

legge: Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati: Fragalà ed altri; Ascierio ed altri; Ascierio.

Ricordo che nella seduta del 22 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7490)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 4 minuti;

Alleanza nazionale: 57 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti

Lega nord Padania: 44 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10

minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti articoli aggiuntivi – non previamente presentati in Commissione –, in quanto concernenti materia estranea al contenuto del provvedimento: Giovanardi 3.07, concernente le funzioni delle Forze di polizia (l'articolo aggiuntivo prevede infatti che possano espletare servizi di ordine e sicurezza la Polizia penitenziaria, il Corpo forestale ed i Vigili del fuoco); Viale 4.027, in tema di classificazione come opere destinate alla difesa nazionale delle infrastrutture del Corpo delle capitanerie di porto; Ascierio 6.02 e 6.01, diretti a modificare la normativa generale sull'edilizia economica e popolare.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7490 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento Ascierio 1.2 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, questo disegno di legge prende spunto da una proposta di legge da me presentata qualche mese fa, la quale riguardava proprio la mobilità del personale.

All'articolo 1 indicavo un modo per semplificare l'attuale legge n. 100 del 1987, la cui efficacia è diminuita con il passare degli anni, anche perché è stata tagliata e ritagliata. In quell'articolo, quindi, proponevo in modo molto chiaro che al personale trasferito delle Forze armate e delle forze di polizia potesse essere attribuita un'indennità volta a far fronte alle esigenze familiari e di alloggio. A quel personale, pertanto, proponevo di riconoscere, a titolo di rimborso spese, per il disagio economico e sociale subito, un'indennità mensile pari ad 1 milione e mezzo di lire, oltre a prevedere altri tipi di indennità per il restante personale.

Con l'articolo 1 del testo in esame, invece, ci troviamo di fronte ad una sorta di ridefinizione di questa indennità formulata in termini tali da richiedere la presenza di un commercialista per essere compresa. Vi sfido infatti a capire cosa voglia dire che al militare trasferito « compete una indennità mensile pari a trenta diarie di missione in misura intera per i primi dodici mesi di permanenza ed in misura ridotta del trenta per cento per i secondi dodici mesi ». Praticamente, da un calcolo che poi è stato fatto risulterebbe che al militare spettano 1 milione 200 mila lire lorde al mese per il primo anno e 900 mila lire lorde al mese per il secondo anno. Non per insistere nel chiedere qualcosa di più, ma debbo far notare che 1 milione 500 mila lire rappresentavano un'indennità più chiara e comprensibile ed anche più congrua.

Si prevede inoltre un rimborso di 1 milione di lire mensili per tre anni per

coloro che debbano prendere in affitto un appartamento: non veniva specificato in che modo avvenisse questo rimborso, ora lo avete fatto, ne prendo atto.

In conclusione, l'articolo 1 della mia proposta di legge, che ora ho ripresentato in forma di emendamento sostitutivo dell'articolo 1, prevede una procedura più snella ed una indennità più congrua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	253
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i>	171

(Sono in missione 70 deputati).

ELIO VITO. Ma Folena mica c'è!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del numero legale vanno computati anche gli onorevoli Bertucci, Leone e Saonara, i quali, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	238
Votanti	235
Astenuti	3
Maggioranza	118
Hanno votato sì	235

Sono in missione 70 deputati).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato

PRESIDENTE. Sì, l'avevo già calcolata insieme all'onorevole Lo Porto.

Onorevole Ruffino, la invito ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Per quanto riguarda i due identici articoli aggiuntivi Frattini 1.01 e Veltri 1.02, la Commissione invita i presentatori a ritirarli. Tuttavia, trattando la stessa questione di cui all'emendamento 4.1 della Commissione (*Nuova formulazione*), propongo di riferirli all'articolo 4 e di esaminarli insieme all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli articoli aggiuntivi Frattini 1.01 e Veltri 1.02 si intendono riferiti all'articolo 4.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei segnalare una questione singolare. Con l'articolo 2 era stata riconosciuta la possibilità di lavorare a tutti i coniugi del personale di cui stiamo trattando, con diritto di precedenza nell'assegnazione di qualsiasi tipo di occupazione. Essi sono stati invece vincolati dalla modifica apportata in Commissione, la quale prevede che il coniuge debba essere impiegato in una delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993: meglio di niente, ma avremmo preferito che la norma rimanesse così come era stata formulata nel testo del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	246
Votanti	245
Astenuti	1
Maggioranza	123
Hanno votato sì	245

Sono in missione 70 deputati).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Ascierto 2.01 e 2.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierito 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi che sono in aula di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	252
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i>	182

Sono in missione 69 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ascierito 2.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERITO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una questione particolare. Ci accingiamo a modificare la legge n. 100 del 1987, riconoscendo al personale militare e di polizia che viene trasferito un'indennità pari ad 1 milione e 200 mila lire, per il primo anno, e a 900 mila lire, per il secondo anno. Questa norma avrà decorrenza dal 1° gennaio 2001.

Tuttavia, attualmente la legge n. 100 del 1987 viene applicata al personale già trasferito d'ufficio: ebbene, come si può pensare che due persone trasferite d'ufficio a distanza di pochi giorni l'una dall'altra possano percepire somme diverse (si tratta di 26 milioni l'anno contro i 4 milioni e mezzo)? Ciò è a mio avviso incostituzionale ed un eventuale ricorso al TAR estenderebbe i benefici di questo provvedimento anche al personale al

quale attualmente si applica la legge n. 100 del 1987. È una questione di giustizia.

Il mio articolo aggiuntivo si prefigge anche un altro obiettivo: quello di aumentare a 500 lire al chilometro l'indennità chilometrica di cui all'articolo 8 della legge n. 417 del 1978. Si tratta dell'indennità che viene riconosciuta a colui il quale viene trasferito da una città all'altra insieme con le masserizie. È una legge vecchia che risale al 1978 quando poteva essere concepibile dare per ogni chilometro 90 lire, poi nel tempo diventate 127 lire.

Ora, siamo nel 2001 e mi sembra quindi necessario adeguare questo tipo di indennità; ritengo poi necessario che passi da 40 a 60 quintali il cosiddetto « quintalaggio » per tali forze, anche perché con il passare degli anni — nonostante che i mobili pesino meno — qualche mobile in più all'interno di un'abitazione sicuramente c'è.

Questo è l'obiettivo che desidero raggiungere con l'approvazione del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierito 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	246
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i>	177

Sono in missione 69 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo non saprei dirle se per chiederle di prendere atto della situazione e capire fino a che punto si possa andare avanti o semplicemente per chiederle il controllo delle schede perché credo sia evidente che il numero legale...

PRESIDENTE. Lei pensa che le cose coincidano?

ELIO VITO. Sì, Presidente, credo che coincidano. Quindi, faccia lei.

PRESIDENTE. Ora, vediamo. Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle schede, ritirando quelle cui non corrisponda la presenza del titolare (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, vorrei anche osservare che vengono respinti emendamenti (nel caso specifico quello che l'onorevole Ascierio ha presentato a nostro nome) che rispondono a dei principi di equità...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Benedetti Valentini, ma vorrei farle osservare che sugli emendamenti c'è anche il parere contrario della V Commissione bilancio, per problemi di copertura.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Me ne rendo conto, Presidente, resta il fatto che si tratta di tentativi volti a dare un aspetto di perequazione o comunque a venire incontro a delle esigenze primarie. Fino a prova contraria, siamo qui per mantenere il numero legale ma vediamo che vengono respinti in maniera più o meno immotivata anche quegli emenda-

menti che mirano ad ottenere un certo risultato che è socialmente di un qualche pregio.

Anche alla luce di queste considerazioni penso sia opportuno, così come richiesto dall'onorevole Vito, concederci un momento di riflessione anche approfittando della situazione che si è creata. Se la verifica delle schede sarà reale, non potrà che emergere la mancanza del numero legale.

MAURO GUERRA. Da lei auspicata!

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. In realtà noi non diamo una valutazione pregiudiziale sugli emendamenti presentati dall'opposizione. Il collega Ascierio sa benissimo che vi sono numerosi emendamenti che recano la sua firma che verranno valutati favorevolmente dalla Commissione. Come ha appena ricordato il Presidente, c'è però un problema di copertura oltre al fatto che questa è una materia oggetto di concertazione. In ogni caso i capigruppo valuteranno se vi siano le condizioni per continuare i nostri lavori; vorrei che si tenesse conto però che sarà sufficiente una ventina di votazioni (circa una mezz'ora di lavoro) per completare l'esame di questo provvedimento.

(Esame dell'articolo 3 - A. C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Invito i presentatori degli identici emendamenti

Ascierto 3.11 e Lavagnini 3.2 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Lavagnini 3.3, nonché sugli identici emendamenti Ascierto 3.8 e Lavagnini 3.4, sugli identici emendamenti Ascierto 3.10 e Lavagnini 3.1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 3.14 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere testé espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Ascierto 3.11 e Lavagnini 3.2 se accettino l'invito al ritiro.

ROBERTO LAVAGNINI. Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Presidente, c'è una ragione obiettiva per cui è stato presentato questo emendamento. Nella norma si parla di specifici compensi per il personale delle Forze armate, del Corpo della guardia di finanza in relazione a situazioni di impiego non compatibili con l'orario di lavoro; in pratica si parla di missioni all'estero.

Le Commissioni III e IV stanno esaminando congiuntamente la questione delle missioni all'estero, in cui vengono impiegate anche forze di polizia che in questo momento sono a sostegno delle forze di polizia albanese. Un domani le forze di polizia potrebbero essere impegnate in Kosovo a sostegno delle polizie kosovare; dunque non ho capito per quale ragione questo emendamento dovrebbe essere ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, insiste per la votazione del suo emendamento 3.11 ?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ascierto 3.11 e Lavagnini 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

GIULIO CONTI. Doppio, triplo !

PRESIDENTE. Almeno questa volta, non mi pare corrisponda al vero !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	243
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	177

(Sono in missione 68 deputati).

Onorevole Lavagnini, accede all'invito a ritirare il suo emendamento Lavagnini 3.3 ?

ROBERTO LAVAGNINI. Lo ritiro, Presidente, perché il suo contenuto era connesso a quello degli identici emendamenti appena respinti.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino l'invito a ritirare gli emendamenti Ascierto 3.8 e Lavagnini 3.4.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, insisto per la votazione degli identici emendamenti, di cui sono cofirmatario, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Sarei grato al relatore se spiegasse a me e a tutti colleghi per quale ragione si rifiuti di inserire in questo provvedimento una norma che rinvia ad una direttiva del Consiglio, che è un atto sicuramente meritevole di attenzione perché reca indirizzi sull'orario di impiego in operazioni militari di particolare disagio. Vorrei sapere, inoltre, perché si preferisca, violando un principio elementare sia della contrattazione sia della concertazione, stabilire con legge l'orario massimo di impiego in operazioni stressanti, anziché rimetterlo ad un procedimento speciale che preveda la consultazione delle organizzazioni sindacali e dei COCER. Si intende fissare con legge un orario massimo di lavoro di 12 ore giornaliere e, francamente, non capisco perché il relatore — e immagino il Governo, se vorrà prendere la parola — ritenga non sia preferibile, come sempre abbiamo fatto, rimettere la materia dell'orario di lavoro alla consultazione, se non addirittura alla contrattazione, trattandosi di un comparto speciale.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO RUFFINO, *Relatore*. Gli identici emendamenti Ascierio 3.8 e Lavagnini 3.4 si riferiscono all'articolo 3 che rinvia alla concertazione la trattazione e la definizione esatta della materia. Proprio per questo, riteniamo che essi siano un appesantimento inutile perché, in sede di concertazione e di trattazione, sia la direttiva dell'Unione europea sia le questioni dell'esatta retribuzione delle ore straordinarie accumulate in modo forfettario avranno una loro definizione esatta. Pensiamo di non appesantire con particolari e, in qualche caso, discutibili contenuti questo articolo che rinvia alla concertazione una materia che poi diverrà legge attraverso le norme di recepimento.

PRESIDENTE. Insiste ancora per la votazione, onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ascierio 3.8 e Lavagnini 3.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, se le circostanze lo consentono, direi di procedere fino alle 19,30.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	247
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	187

(Sono in missione 67 deputati).

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito a ritirare gli identici emendamenti Ascierio 3.10 e Lavagnini 3.1.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, insito per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Questo emendamento è stato presentato per stabilire un rimborso che sia pari al ricavato in rapporto alla retribuzione complessiva mensile. Credo che, in qualsiasi contrattazione di lavoro, le ore straordinarie, i festivi e le notturne siano compensati in questo modo. Purtroppo, la funzione pubblica ha offerto alle forze di polizia per quattro festività e cinque notturne un'indennità di 100 mila lire, pari a circa 1.800 lire l'ora di retribuzione. Questa è la ragione per la quale chiediamo, con questo emendamento, che il trattamento non

sia « inferiore al corrispettivo trattamento orario ricavato in rapporto alla retribuzione complessiva mensile ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo anche per un motivo di equità.

Ho assistito talvolta, nel corso della mia vita professionale, alla corresponsione di indennità particolari che, per ogni appartenente alle forze dell'ordine, erano pari a 250-300 lire l'ora di lavoro, notturno o festivo. La situazione è migliorata: siamo nell'ordine di 1.000-1.200 lire, ma talvolta, spostando le indennità da una parte all'altra, si ha lo stesso risultato della classica coperta corta che, tirata da una parte, scopre l'altra.

Noi intendiamo garantire che, ipotizzando un'indennità onnicomprensiva, qualora vi siano missioni od operazioni in Italia o all'estero che durino più di ventiquattro ore, l'indennità non sia inferiore allo straordinario maturato. Faccio un esempio. Pensate ai militari impiegati adesso all'estero: noi diciamo loro che possono lavorare dodici ore e che riconosciamo un'indennità complessiva. Immaginate dove vadano i nostri militari dopo le dodici ore di lavoro: certamente non vanno al bar o al cinema, ma rimangono in caserma e sono comunque operativi ed impiegati nel contesto in cui si trovano, come avviene quando si compie una qualsiasi operazione. Ecco perché dobbiamo partire da un minimo e lasciare alla concertazione o alla contrattazione l'opportunità di rimborsare, se volete di risarcire, i militari per la specifica attività che svolgono in quel momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ascierto 3.10 e Lavagnini 3.1, non accettati dalla Commissione né

dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	259
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 66 deputati).

CESARE RIZZI. Presidente, guardi anche quelli, che votano per quattro!

PRESIDENTE. Sto guardando dappertutto. Non si arrabbi alla fine della giornata, onorevole Rizzi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	255
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 66 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'articolo 3, anche se ravvisiamo l'esistenza di alcuni problemi.

Il pagamento dello straordinario è una misura opportuna, anche se del tutto insufficiente; per tale ragione, proprio per affermare alcuni principi, abbiamo votato a favore di alcuni emendamenti presentati dalla destra.

La ragione per la quale ho chiesto la parola, però, è ribadire che non è pensabile che nel settore militare le ore di lavoro siano moltissime, come di fatto accade. L'istituto dello straordinario non deve essere snaturato e diventare permanente; la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro vale a maggior ragione in un settore così delicato come quello delle forze armate e di polizia. Sono lavori duri, pesanti, che richiedono nervi saldi ed un riposo adeguato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

Onorevole Ascierto, credo che il suo tempo sia finito, comunque parli.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, non voglio sprecare tempo prezioso perché ci sono cose molto importanti da fare. Ne volevo approfittare, però, parlando di ore di straordinario e di orari di servizio, per fare presenti fatti che si verificano e che non sono rappresentati soltanto dalle missioni all'estero.

Ci sono impegni di straordinario eccessivi per le forze dell'ordine. Bisognerebbe rivedere appena possibile — ce lo consenta, Presidente, ci auguriamo che a primavera potremo iniziare a pensarci noi — la questione degli ampliamenti degli organici e degli stanziamenti ulteriori per gli straordinari, più che sulle riduzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 257
Votanti 256
Astenuti 1
Maggioranza 129
Hanno votato sì 256

Sono in missione 66 deputati).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ELVIO RUFFINO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Ascierto 3.01 e 3.02 e Frattini 3.06.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Ascierto 3.05, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. La materia in esso trattata è comunque connessa all'emendamento della Commissione 4.1.

L'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.07 è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ascierto 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, credo che questo sia uno degli articoli aggiuntivi più importanti tra quelli che ho presentato. Infatti, nel momento in cui parliamo di provvedimenti in materia di personale delle Forze armate e delle forze di polizia, non possiamo dimenticare che circa tre anni fa (esattamente il 4 maggio del 1998) in questa sede venne varata la legge n. 133. Quest'ultima dà degli incentivi ai magistrati che vengono trasferiti in alcune zone dove si registra un'intensa attività criminale; quindi, un'intensa attività anche della polizia giudiziaria e delle funzioni che loro devono esercitare.

Tali incentivi per i magistrati sono pari a 142 milioni per tre anni, oltre a tutti gli altri benefici dei quali godono.

Lo sguardo del ministro mi dice che per questo articolo aggiuntivo non vi è copertura finanziaria. Tuttavia, sarebbe veramente importante riconoscere, a coloro che poi esercitano queste funzioni sul territorio e dipendono dall'autorità giudiziaria, la stessa indennità in proporzione, per il semplice motivo che i magistrati, senza le forze dell'ordine, vorrei vedere come effettuerebbero le loro indagini e porterebbero a compimento i loro processi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierito 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	258
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	180

Sono in missione 66 deputati).

Onorevole Ascierito, i contenuti del suo articolo aggiuntivo 3.02 corrispondono a quelli dell'ordine del giorno Lavagnini n. 9/7490/2. Per cui, se esso venisse respinto, pregiudicherebbe l'ordine del giorno. Glielo dico per metterla nelle condizioni di decidere cosa fare.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, io sono disposto a ritirare il mio articolo aggiuntivo 3.02, ma non posso ritirare un principio che è ben conosciuto dal sottosegretario Bressa...

PRESIDENTE. No, ma io mi riferivo all'articolo aggiuntivo: i principi sono irrinunciabili...

FILIPPO ASCIERTO. Interverrò sull'ordine del giorno e quindi ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Frattini 3.06, sul quale vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Questo è per me un articolo aggiuntivo di particolare rilievo.

Come avevo già avuto modo di accennare nel corso della discussione sulle linee generali, qui non si tratta di prendere in considerazione una richiesta di alcune categorie che immotivatamente chiedono un riequilibrio dei loro livelli anche per le retribuzioni, ma di adempiere ad un debito che è sorto nell'ordinamento dal 1990. Nella sostanza, con leggi dello Stato che non sono mai state sostanzialmente applicate, si era riconosciuto quel riequilibrio a queste categorie di personale che sostanzialmente oggi vedono - uniche in tutto il pubblico impiego - la mancanza di quella loro aspirazione, che si è addirittura trasformata in diritto, ma che lo Stato non ha mai riconosciuto! Aggiungo in conclusione, raccomandando l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, che per il comparto dei Ministeri, quindi per il comparto rispetto al quale il pubblico impiego delle forze di polizia e delle Forze armate rivendica giustamente una specificità, che in quella categoria degli altri comparti dello Stato si è riconosciuto l'equivalente del IX livello-*bis* che è esattamente quello che chiederebbero, ad esempio, i vice questori aggiunti con la beffa - mi permetto di dire - che, mentre le forze di polizia rivendicano la specificità, questa volta la specificità è andata in loro danno. Avranno di meno di quello che hanno ottenuto i colleghi equiparabili nei comparti del pubblico impiego. Mi

sembra che anche questo denoti quanto sia importante che il Governo prenda in considerazione quella che, se vogliamo, è la richiesta principale che è stata avanzata da tutte le organizzazioni delle categorie interessate, cioè quella di dare finalmente un riconoscimento alle categorie del personale non direttivo.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come l'onorevole Frattini sa, perché allora era ministro per la funzione pubblica, l'occasione aurea per fare le cose che lui sta dicendo l'ebbe nel 1995 quando provvide a emanare, assieme ai suoi colleghi di Governo, una serie di decreti legislativi tendenti proprio al riordino dei ruoli e alle norme di reclutamento del personale della polizia e delle Forze armate. Quell'occasione fu persa e in quella circostanza si diede adito ad un riordino i cui effetti negativi scontiamo ancora oggi. Tanto è vero che per evitare proprio quella maldestra forma di riordino il Governo presenta l'articolo aggiuntivo 4.025 con il quale si decide, a mio modo di vedere in maniera molto saggia, di prescindere dal riferimento ai livelli per quanto riguarda il riordino delle carriere delle Forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare. In questo modo si riconosce la specificità tipica delle forze di polizia e delle Forze armate, si consente loro una progressione di carriera facendo esplicito riferimento al grado o alle qualifiche che i poliziotti e le forze armate, carabinieri e finanziari, hanno nella loro progressione di carriera. Accettare questa ipotesi proposta dall'onorevole Frattini significa prevedere nuove e maggiori spese dell'ordine di 300 miliardi, che evidentemente non è possibile accettare per mancanza di copertura. Ma anche se la copertura ci fosse, credo che sarebbe una sorta di perversione conti-

nuare lungo questa direttrice, tenendo insieme il riferimento al grado, alla qualifica e al livello. Molto meglio è approvare l'articolo aggiuntivo 4.025 del Governo che consente finalmente di far fare un passo in avanti alle forze di polizia e alle Forze armate nel riconoscimento della loro specificità.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è evidente che l'intervento del Governo meriterà una risposta da parte degli altri colleghi, però prenderei spunto da quanto ha detto il relatore in sede di parere, cioè che questo articolo aggiuntivo in qualche modo è legato all'articolo 4 e all'emendamento 4.1 della Commissione e anche da quanto ha detto poco fa il sottosegretario, che è connesso con l'articolo aggiuntivo 4.025 del Governo, e ne sposterei la trattazione in sede di esame dell'articolo 4, che avrà luogo nella prossima seduta.

PRESIDENTE. A parte questo, avevo segnalato al collega Frattini che probabilmente l'articolo aggiuntivo è connesso all'articolo 4.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Non è connesso, Presidente.

PRESIDENTE. Non lo è? Prego, relatore, ci spieghi.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Mi spiace che vi sia stato questo equivoco con l'onorevole Vito. Non è questo l'articolo aggiuntivo connesso, ma è il successivo. Eventualmente lo si può anche esaminare contestualmente.

PRESIDENTE. Vi è dunque consenso sullo spostamento dell'articolo aggiuntivo Frattini 3.06: lei è d'accordo, onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Frattini 3.06 si intende riferito all'articolo 4.

Onorevole Ascierto, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 3.05, che corrisponde ad un ordine del giorno presentato dall'onorevole Frattini?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 3.05.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ascierto.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,35).

EDUARDO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, se dovete, uscite in fretta, per piacere. Onorevole Frattini, onorevole Bressa, fate un *talk show* da qualche altra parte e non qui; comunque, scusate, discutete fuori. Ministro Mattarella, per cortesia.

Prego, onorevole Bruno.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, oggi è successo un fatto grave a Firenze: questa notte, sono comparse le svastiche su una Casa del popolo storica della città, la Andrea del Sarto, all'interno della quale si trova anche la federazione di Firenze dei Comunisti italiani.

È arrivata pure una lettera dai toni molto pesanti e pericolosi, che voglio leggere in questa sede, perché desidero che il Parlamento sia informato del suo contenuto. La lettera è intestata FUAN, Villa Arrivabene, Firenze, sabato 3 febbraio, ore 17 ed il suo testo è il seguente: « Finito il dibattito, iniziamo con voi, se avete palle s'intende. Sporchi bastardi, vi elimineremo uno ad uno, senza più compromessi. Faremo fuoco su di voi senza

nessuna pietà, purificando a mano dura la città dalla vostra merda. Il tempo dell'attesa finisce qui. Confronto contro scontro, una potenza dirompente si abatterà sulle vostre strutture morali e materiali, non lasciandovi tempo né scampo. Da Firenze inizieremo, cantava una vecchia canzone: fuoco sullo straniero e morte. Fuoco su di voi e morte. Per la rinascita, per la gloria e per la patria ».

Ho voluto leggere queste parole perché sono molto significative, evidenti, parlano da sole; desidero quindi manifestare al Presidente ed ai colleghi le nostre preoccupazioni, che penso siano quelle di tutti i democratici che hanno interesse a difendere la democrazia. L'attacco alla sede di un partito è un attacco alla democrazia e alla Costituzione, che noi vogliamo difendere, ovviamente con la legalità e con la democrazia: è questo l'appello che desidero rivolgere ai colleghi e ai democratici, nonché, in particolare, al Presidente dell'Assemblea, affinché egli si faccia interprete dei nostri sentimenti e della nostra preoccupazione e, se è possibile, chieda al ministro dell'interno un pronto intervento, eventualmente per rendere un'informativa urgente al Parlamento su quanto sta succedendo a Firenze ed anche più in generale nel paese.

Cogliamo, signor Presidente, segnali che suscitano una forte preoccupazione: è quanto volevo esprimere con il mio brevissimo intervento (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Signor Presidente, pochissime battute solo per associarmi all'intervento svolto ed al richiamo di attenzione su questo episodio. L'Andrea del Sarto è un'istituzione storica della democrazia fiorentina, un luogo nel quale è cresciuta la civiltà del nostro novecento in una città profondamente antifascista.

Il segnale che viene dato è di violenza. È un brutto segnale alla vigilia dell'aper-

tura di una campagna elettorale che si annuncia tesa, quindi è assolutamente indispensabile che ci uniamo tutti perché questi elementi di tensione vengano combattuti fin dall'inizio. Non vi deve essere alcuna tolleranza, si deve sapere chi ha mandato quella lettera e chi ha fatto quelle scritte. Abbiamo bisogno di conoscere se si sia trattato solo di un episodio secondario, me lo auguro, ma ho il timore che non sia così, o se non si inquadri in una spirale di violenza. Questo paese ha conosciuto altre volte, in occasione di altre campagne elettorali, la strategia della violenza e del terrore. Siamo un paese maturo ed abbiamo bisogno che il confronto elettorale si svolga civilmente. Quindi, appoggio anche la richiesta che il ministro dell'interno ci renda edotti di quanto accaduto e che si adottino le misure necessarie.

Come si vede, il vittimismo, che talvolta caratterizza posizioni del nostro avversario a proposito del confronto della campagna elettorale, non ha alcun senso: tutti abbiamo interesse ad evitare un'accentuazione dei toni che potrebbe essere il veicolo, se non il viatico, a queste forme di violenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e di Rifondazione comunista-progressisti*).

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, desidero esprimere vivo allarme e una decisa condanna per quanto abbiamo sentito dall'onorevole Eduardo Bruno. Si tratta di un clima assolutamente inaccettabile e credo che a questa condanna vada anche associato chi questo clima fomenta. Crediamo che la delicatezza del momento, che si avvia a diventare un momento elettorale, richieda da parte di tutti ben altra consapevolezza e riteniamo che, effettivamente, anche l'abbandonarsi a espressioni verbali violente, come purtroppo è capi-

tato di sentire anche da parlamentari, sia gravissimo. Crediamo che questo clima di violenza sia totalmente da condannare e che sia da condannare in particolare questo specifico episodio, ma crediamo anche che la vigilanza democratica sia un dovere di tutti noi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ci associamo alle parole d'allarme del collega Eduardo Bruno in maniera non retorica e non formale; lo facciamo con piena convinzione, non volendo seguire l'esempio di colleghi di altri gruppi che, la settimana scorsa, non si sono associati quando da questi banchi noi abbiamo denunciato episodi di violenza. Credo sia giusto ricordare, anche ai fini della completezza dell'informativa del ministro Bianco, che riferirà in quest'aula, che ciò sta accadendo a Firenze riguarda anche la sede di Forza Italia. Infatti, da qualche giorno, essa è presidiata dalle forze di polizia perché sui muri sono comparse alcune scritte, « città più sicure... guardatevi le spalle », nonché simboli, falce e martello, ed una stella a cinque punte è stata disegnata sul campanello della sede di Forza Italia. Il prefetto e il questore hanno disposto un'immediata vigilanza sulla nostra sede ed abbiamo ritenuto di essere soddisfatti dell'intervento delle forze dell'ordine a livello locale.

Comunque, visto che vi è stata questa giusta denuncia da parte del collega Eduardo Bruno, credo sia giusto associarsi all'allarme per l'episodio specifico, ma anche ricordare in quest'aula, con analogo preoccupazione a quella dimostrata dai colleghi Berlinguer ed altri, quanto accaduto alla sede di Forza Italia. Purtroppo riecheggiano simboli e motti che in democrazia non dovrebbero comparire di fronte a sedi politiche. È evidente, infatti, che queste ultime sono tutte uguali e devono essere tutte protette e rispettate, soprattutto dalle parti avversarie. Quindi, ripeto, associandoci alle preoccupazioni

del collega Eduardo Bruno, anche noi chiediamo solidarietà e che il ministro dell'interno risponda anche su questo quando verrà in aula.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, la parte politica che rappresento non ha mai fatto mancare atti e parole di solidarietà nei confronti di minacce ricevute in qualsiasi forma, terroristica o meno. Quindi, ci associamo a quanto detto dal collega.

Peraltro, la sigla che è stata riferita dal collega che ha sollevato la questione è quella della FUAN, che è la federazione universitaria azione nazionale. Credo sia una sigla assolutamente rubata ad un organismo universitario, un tempo della destra. Si tratta, quindi, di qualcosa che genera in noi un grave sospetto e pertanto siamo i primi ad essere interessati, onorevole Berlinguer, che venga qui il ministro Bianco, ci dia tutte le informazioni precise e lo faccia nel modo più completo, perché sotto questa sigla noi vediamo una manovra estremamente preoccupante.

Siamo preoccupati anche noi per il clima che si potrebbe creare nella campagna elettorale ed intendiamo assicurare il mantenimento di toni, nella forma e nella sostanza, degni di una grande, vitale e forte democrazia.

Respingiamo alcune parole che sono state pronunciate qui e che gettano generici sospetti su parlamentari. Se vi sono indicazioni precise di nomi e cognomi, si abbia il coraggio di farli anche in quest'aula, ma fare affermazioni così generiche non costituisce un contributo positivo alla serenità della campagna elettorale.

Onorevoli colleghi, voglio rilevare anch'io che, mentre noi abbiamo sempre manifestato la nostra solidarietà per chiunque abbia ricevuto minacce scritte in questo modo, quando io ho denunciato l'aggressione ai giovani di Azione giovani di Rovigo non ho sentito dall'altra parte parole di solidarietà nei loro confronti.

Probabilmente il silenzio è stata la conferma di quanto avevo detto, ma sarebbe stato importante, interessante e per noi gratificante sentire le parole che io oggi dico con grande sincerità chiedendo che venga accertato il fondamento preciso dei fatti e della firma del volantino di cui il collega ci ha dato conoscenza.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ovviamente la Lega si associa al collega Bruno.

La Lega è stata sempre contraria agli episodi di violenza. Avremmo preferito che si associassero tutte le forze politiche anche quando noi, sette giorni fa, abbiamo denunciato un episodio di violenza, un'aggressione ad un deputato della Lega. Mi dispiace che così non sia stato. Comunque siamo sempre contrari a questi episodi, che abbiamo sempre denunciato e pertanto non possiamo che essere più che solidali.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, l'episodio denunciato dal collega Bruno è particolarmente inquietante. Lo è in se e lo è per il momento politico in cui si colloca: ci stiamo inoltrando in un periodo particolarmente delicato della vita democratica del nostro paese e questo volantino, questo linguaggio, queste minacce sono particolarmente gravi.

Ritengo di poter parlare - lo faccio assai raramente - a nome di tutte le componenti del gruppo misto, che non sono presenti fisicamente, nell'esprimere solidarietà al partito dei Comunisti italiani, così come esprimiamo solidarietà verso tutte quelle forze politiche e quegli esponenti politici che nelle ultime settimane sono stati minacciati o in qualche modo colpiti.

Penso che sia responsabilità comune a tutte le forze politiche di fare in modo che nel conflitto politico, nello scontro politico, nel dibattito politico — la cui forza non deve essere depotenziata, perché di questo è fatta la democrazia — non venga lasciato spazio a simili episodi, a simili minacce o a simile linguaggio.

PRESIDENTE. In relazione a questa vicenda prenderò contatti con il ministro dell'interno per sapere quando, acquisiti i dati, potrà venire a riferire alle Camere.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, ho già fatto tre volte un sollecito affinché vengano poste all'ordine del giorno due interpellanze riguardanti argomenti estremamente delicati sui quali deve rispondere (come penso che verrà a fare in relazione agli argomenti richiamati poco fa) il ministro dell'interno Enzo Bianco.

È ormai trascorso un anno, la legislatura si sta concludendo e mi ero ripromesso di venire personalmente da lei, signor Presidente. Oggi, per la quarta volta, desidero sollecitare l'interpellanza n. 2-02434, contenuta nell'*allegato B* n. 726 del 25 maggio 2000 e l'interpellanza n. 2-02437, pubblicata sul n. 727 dell'*allegato B* del 26 maggio 2000. Entrambe riguardano atti compiuti nell'ambito dell'attività amministrativa, ma vi sono molti altri atti a cui fare riferimento.

Mi riservo di presentare un'altra interpellanza dal contenuto ancora più inquietante per i risvolti relativi all'attività del sindaco Bianco, oggi ministro dell'interno. Prima che si concluda la legislatura il Parlamento ed il popolo italiano devono sapere se vi siano motivi di incompatibilità rispetto al ruolo del ministro dell'interno, che è preposto al controllo sugli atti

degli enti locali, di quegli stessi che il ministro Bianco ha diretto come sindaco di Catania.

Se questo tema non viene portato all'attenzione del Parlamento, significa che si vuole fare un'azione di copertura. Ho già fatto quattro solleciti e a questo punto mi chiedo cos'altro io debba fare. Forse bisognerà rivolgere un'interpellanza urgente ed avvalermi di altri strumenti regolamentari ma, avendo già sollecitato quattro volte lo svolgimento di queste interpellanze, mi riservo di fare questa stessa richiesta ogni giorno, richiamando ogni giorno uno degli episodi amministrativi di cui si è reso responsabile il sindaco di Catania Enzo Bianco, attuale ministro dell'interno. Ogni giorno esporrò una motivazione e voglio sapere se questi fatti verranno chiariti davanti al Parlamento italiano.

ANTONIO SAIA. Ma che c'entra la Camera dei deputati dei deputati con questo?

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il primo febbraio 1999 l'allora Presidente del Consiglio D'Alema, con squillo di trombe e rullio di tamburi, dava l'avvio ai lavori di un'importantissima opera pubblica, la strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia, volta a collegare fra loro le province di Ragusa con quelle di Palermo e di Catania.

A distanza di due anni non è stata messa una sola pietra e non è stato messo un solo pilastro. La vicenda ricorda quella dell'inaugurazione della città giardino a Caltagirone che fece il cavaliere Benito Mussolini nel 1923 mettendo la prima pietra. Voglio sperare che gli abitanti siciliani non debbano ricordare D'Alema alla stregua di Benito Mussolini e che il Ministero dei lavori pubblici riesca a rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'avvio dei lavori.

Dal 1996 ad oggi mi sono fatto promotore di una serie di atti ispettivi, di cui in questo momento non so indicare né il numero né la data, per i quali chiedo un sollecito svolgimento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 31 gennaio 2001, in sede legislativa, la VII Commissione (Cultura) ha approvato la seguente proposta di legge:

SOAVE ed altri: « Interventi su beni culturali » (7510), con il seguente nuovo titolo: « Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali » (7510), con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge: RODEGHIERO ed altri: « Norme per il recupero e la valorizzazione della Villa Imperiale di Galliera Veneta » (5552); CARLI ed altri: « Interventi per la promozione ed il finanziamento del festival Puccini di Torre del Lago » (5864); RODEGHIERO ed altri: « Finanziamento degli interventi per il restauro, la conservazione e il consolidamento delle mura di Montagnana » (6556); SOAVE ed altri: « Concessioni di un finanziamento al Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino, per indifferibili opere di restauro funzionale » (7128); MALGIERI ed altri: « Concessione di un finanziamento all'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano di Roma, per indifferibili opere di restauro funzionale e per la informatizzazione del materiale archivistico » (7256); ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE ed altri: « Istituzione del Museo del sud Piemonte » (7488); MONACO: « Assegnazione di un contributo finanziario in favore della biblioteca Ambrosiana di Milano » (7259), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 1° febbraio 2001, alle 10:

1. — Interpellanza.

2. — Interpellanze urgenti (*con prosecuzione pomeridiana a partire dalle ore 15*).

La seduta termina alle 19,55.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO EDUARDO BRUNO SUL TESTO UNIFICATO DEI PROGETTI DI LEGGE NN. 99-241-294-328-486-538-540-545-550-642-643-696-738-744-797-832-883-1491-1840-1961-1973-1983-2014-2664-2757-2758-3144-3377-3498-3776-3782-3783-3785-3889-3919-4025-4133-4153-4348-4453-4554-4573-4859-4971-5038-5166-5270-5421-5515-5597-5620-5636-5714-5792-5983-6229-6488-6514-6563-6770

EDUARDO BRUNO. Rendere più sicuri i trasporti e le strade è sempre stato un preciso impegno programmatico dei comuni italiani. Questo Governo ha attuato provvedimenti significativi per migliorare la sicurezza dei trasporti, anche se ancora molto resta da fare. Non a caso l'incremento della sicurezza è uno dei grandi obiettivi strategici del nuovo piano generale dei trasporti e della logistica.

Nel quadro delle azioni tese ad aumentare la sicurezza dei trasporti, la legge di riforma del codice della strada che ci apprestiamo a votare, rappresenta un importante tassello.

Questo provvedimento è giusto e molto atteso dai cittadini, anzi si può dire che l'iter poteva essere anche più spedito se non si fossero manifestate pretestuose opposizioni del Polo delle libertà. In ogni

caso, una volta approvato, come io spero, se verrà applicato correttamente e se altrettanto correttamente verrà fatto rispettare, può contribuire in modo significativo a porre rimedio a quelle che in modo tristemente appropriato sono state definite « le stragi della strada ».

Le statistiche forniscono, infatti, dati impressionanti: solo nel 1999 si sono stati 9.000 morti, 300 mila feriti, 20 mila disabili, 40 mila miliardi di costi sociali. Siamo dunque in presenza di una triste realtà che occorre correggere con azioni coordinate che vanno dagli investimenti per infrastrutture, per mezzi più sicuri, nuova tecnologia, alle nuove regole per la circolazione, mirando soprattutto, come si propone la legge, al coinvolgimento attivo dei cittadini per affermare nei comportamenti individuali e collettivi una nuova cultura della prevenzione.

Bisogna convincersi che investire per la sicurezza non è solo un pur necessario intervento solidaristico, ma serve anche a limitare i danni sociali (che pesano sul servizio sanitario nazionale) ed economici (ad impianti e infrastrutture), nonché ad aprire significative occasioni di lavoro qualificato.

Certo sulle strade italiane l'incidentalità è ancora molto alta, purtroppo, si continua a morire; va però sottolineato che le misure di prevenzione e gli aggiustamenti del codice della strada già attuati hanno consentito di limitare i danni: basti pensare agli effetti positivi delle cinture di sicurezza per le automobili e alla obbligatorietà dei caschi per i motociclisti che hanno consentito di ridurre del 65 per cento i decessi.

Ma è evidente che tutto questo non basta; con la riforma del codice della strada si cerca di calibrare una strategia più efficace.

Il provvedimento che stiamo per approvare (unitamente alle proposte di legge abbinata) contiene, infatti, numerosi criteri e principi direttivi, che coinvolgono molti aspetti della disciplina sulla circolazione stradale. Tra di essi risultano di diretto interesse per gli utenti, in particolare sotto il profilo della sicurezza, i

seguenti: revisione della disciplina della velocità dei veicoli, con un suo adeguamento alle caratteristiche delle strade ed alle condizioni atmosferiche, e con la riduzione, in caso di precipitazioni atmosferiche, di venti chilometri/ora del limite già in vigore; introduzione dell'obbligo di dotare i veicoli di nuovi dispositivi di sicurezza, tra i quali il sistema antibloccaggio in frenata (ABS), l'*airbag* per guidatore e passeggero anteriore e un meccanismo che segnali il superamento della velocità massima; modifica della disciplina sulla patente di guida, prevedendo, in particolare, per gli aspiranti al conseguimento della patente, l'obbligo di effettuare esercitazioni ed esami di guida anche in autostrada; introduzione della patente di guida a punti, basata su un sistema che prevede la sottrazione dal punteggio complessivo iniziale di 20 punti per ogni violazione delle norme richiamate dall'articolo 129, comma 1, del codice della strada; il punteggio iniziale sopra indicato potrà essere ricostituito in assenza di violazioni per un periodo di tre anni ovvero mediante la frequenza di corsi di aggiornamento organizzati da soggetti pubblici e privati a ciò autorizzati o da autoscuole; introduzione dell'obbligo di revisione della patente per i soggetti che abbiano subito un trauma cranico o che siano stati in coma; aggiornamento delle norme per la revisione periodica dei veicoli; introduzione di un certificato di idoneità alla conduzione dei ciclomotori per i soggetti minori (tale certificato potrà essere acquisito, oltre che presso le autoscuole, anche frequentando corsi appositamente organizzati presso le istituzioni scolastiche statali e non statali di istruzione secondaria); introduzione di uno specifico reato per quanti partecipino ed organizzino gare di velocità sulle strade pubbliche, in assenza di apposita autorizzazione. E non va dimenticata l'importanza dell'aver esteso, su nostra proposta, anche al corpo di polizia penitenziaria competenze di polizia stradale.

Noi Comunisti italiani abbiamo in particolare contribuito a disciplinare il trattamento dei soggetti con « trauma crani-

co», formalizzando una serie di criteri per il ritorno alla guida di chi abbia subito un trauma cranico seguito da uno stato di coma. A questo proposito, studi approfonditi, compiuti da una équipe di ricercatori della fondazione IREES S. Lucia di Roma, guidata dal primario Rita Formisano, hanno accertato che il 32 per cento di questi soggetti riprende a guidare, apparentemente guarito, ma nel 34,4 per cento dei casi ha avuto nuovi incidenti provocati da disturbi dell'attenzione e della concentrazione evidentemente non risolti completamente. Con il codice della strada riformato e grazie all'emendamento in questione il ritorno di questi soggetti alla guida non potrà avvenire se non in condizioni di assoluta sicurezza.

Il fenomeno che sta sullo sfondo ed è alla base di queste disposizioni, non è di poco conto. Da 15 a 30 mila persone ogni anno approdano al pronto soccorso degli ospedali italiani in seguito ad un trauma cranico (provocato, nel 70 per cento dei casi, da un incidente stradale); per molti di essi la situazione standard è quella di coma che, se nella maggior parte dei casi

si risolve nell'arco di pochi giorni, talvolta si prolunga per periodi medio-lunghi e impone prolungati e faticosi periodi di riabilitazione. Nessuna criminalizzazione di questi soggetti, naturalmente, ma una cautela finalmente «codificata» da una normativa finora lacunosa se non completamente assente. L'emendamento da noi presentato in Commissione colma proprio tale lacuna ed è per queste ragioni che oggi votiamo con convinzione e soddisfazione questo provvedimento ringraziando in primo luogo tutte le associazioni in nome delle numerose vittime della strada che, da protagoniste, hanno agito da forte stimolo alla sensibilizzazione dei gruppi parlamentari per l'elaborazione e l'approvazione del provvedimento stesso.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.